

# INTRODUZIONE

C'è una traccia facilmente identificabile nella mia vita: l'anelito per la giustizia e per la dignità degli ultimi. Lo devo innanzitutto alla mia famiglia, alla fede semplice e genuina di una mamma casalinga e alle inquietudini sindacali di un papà metalmeccanico; poi ai Pavoniani-Artigianelli, che mi hanno formato all'attenzione ai più poveri in dieci anni di seminario tra Lombardia, Veneto e Spagna, quando ancora il progetto Erasmus era di là da venire! Con tutti i miei limiti, ma con l'aiuto preziosissimo di mia moglie Angelina e il contributo stimolante dei nostri cinque figli, oggi tutti maggiorenni, ho cercato di incarnare quell'anelito nelle varie scelte di vita: come giovane insegnante di religione, come volontario internazionale per tre anni in Bolivia con la famiglia tra i "campesinos" delle grandi vallate andine; come animatore in dodici anni di lavoro al Centro Missionario; come politico un po' scomodo in consiglio comunale a Trento prima e poi in consiglio provinciale dal 2003 al 2008; infine come operatore sociale al Punto d'Incontro dal 2010, l'esperienza che più sta mettendo alla prova le mie capacità professionali e i miei riferimenti ideali.

Tre anni fa, all'inizio del mio servizio tra le persone senza dimora in via Travai a Trento, l'allora direttore Piergio Bortolotti mi chiese di collaborare alla rivista "Punto notizie", che dal 2005 accompagna la vita della cooperativa sociale che don Dante Clauser ha pensato e fondato nel 1979.

Ci confrontammo e concordammo che avrei provato a "popolarizzare" le tematiche inerenti la globalizzazione economico-finanziaria, la crisi strutturale di un modello di sviluppo insostenibile, i nuovi stili di vita e via discorrendo...

Alla richiesta di trovare un titolo alla rubrica che avrei curato, mi venne immediata la parola "controcorrente", riandando con la memoria ad un'omonima canzone del Gen Rosso dell'ormai lontano 1975. La parola "controcorrente" torna ripetutamente anche negli inviti di Papa

Francesco ai giovani: "Abbiate il coraggio di andare controcorrente". Davvero può essere un'indicazione di rotta per affrontare questa crisi epocale che non è più solo economico-finanziaria, ma anche sociale, ambientale e antropologica.

Non sono un "esperto" nelle discipline economiche; molto più semplicemente sono una persona che, come molti, ha fatto alcune "esperienze" interessanti in giro per il mondo e ha coltivato negli anni la passione per le letture impegnate: teologia della liberazione, squilibri internazionali, globalizzazione economico-finanziaria, cambiamenti climatici, sviluppo sostenibile, economia di comunione ed economia solidale, nuovi stili di vita.

Gli articoli che seguono, pubblicati sulla rivista "Punto notizie" dal settembre 2010 ad oggi, non sono il frutto del mio genio personale (i miei figli non mancano di ricordarmi che mi resta un solo neurone già abbastanza affaticato!), ma il tentativo umile e approssimativo di "popolarizzare" le suddette tematiche facendo tesoro delle analisi e delle proposte di molti autori, premi Nobel e studiosi meno conosciuti, e dare risalto ad alcune esperienze dal basso che caparbiamente e profeticamente hanno cercato di essere, negli ultimi decenni, quegli "alberi" piantati al momento giusto di cui parla l'antico proverbio riportato in copertina (per alcuni africano, per altri cinese, ma poco importa), che ho trovato in una pagina di "Economia con l'anima", l'ultimo libro di Luigino Bruni, un raffinato economista che leggo sempre con grande interesse e beneficio.

Quegli "alberi" sono stati spesso snobbati o addirittura soffocati, ma forse è giunto il momento di lasciarli crescere in libertà, perché indicano la giusta direzione per un'economia e una politica che rimettano al centro il bene comune, il bene di tutti e di ciascuno.

Naturalmente si tratta di un cantiere aperto, perché altri articoli seguiranno con la scadenza bimensile della rivista "Punto notizie".

Giorgio Viganò

Romagnano di Trento, 22 agosto 2013